



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio . . . 12 2 7 4
 Per l'estero il doppio

Pagamento anticipato. — Lettere adiacente

Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, N. 17.

SI PUBBLICA

Il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese.

Non si restituiscono i manoscritti

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 17.
 Torino.

Dalle provincie mediante vaglia postale intestata alla
 Direzione suddetta; o presso gli Uffici postali.

Inserzioni a pagamento. Cent. 20 caduna riga o spazio
 corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA E IL MINISTRO LANZA

Finalmente ci siamo arrivati! Il ministro Lanza, da quel liberalone che tutti sanno, ha ceduto al bisogno che da lungo tempo sentiva di rendere omaggio alla libertà della stampa. Era tempo: evviva Lanza!

Noi comprendiamo che un meschinissimo medico condotto di un piccolo Comune, se riesce a cambiar l'astuccio delle lancette col portafoglio da ministro, possa commettere nell'amministrazione della cosa pubblica spropositi da can barbone, ma quello che non sappiamo comprendere, è che costui pretenda che il popolo, dotato del buon senso che a lui manca, invece di onorarlo di fischi, gli batta le palme. Questo vuole il signor Lanza.

Atteggiandosi a uomo di Stato, crede Giovanni Lanza che facile cosa sia il governare un gran popolo con le scarse cognizioni di un mediocre flebotomo; ed è persuaso che quanti hanno lingua in bocca devono cantar le di lui lodi.

A questa idea cercò di convincere coi sequestri tutti i giornali d'Italia che pensano il contrario, e, vana tornando l'opera sua col sequestro de' giornali, sperò risultato migliore sequestrandone gli scrittori. Bravo Giovanni Lanza! Gli Italiani avevano ben di che far festa per la vostra nomina a ministro.

Se vi facciamo grazia del confronto tra il vostro predecessore e voi, è per amor di patria, volendo risparmiare all'Italia una nuova vergogna; del resto non sa-

reste certamente voi chi guadagnerebbe al paragone.

Sotto il ministro Peruzzi era invalsa la usanza di comprare i giornali per averli amici, ma imprigionarne gli scrittori per non averli ostili non si è veduto mai. A voi, costituzionalissimo Giovanni Lanza, il sistema del vostro predecessore non basta; voi spendete il danaro dello Stato a comprare i giornalisti che sono facili alle lodi, e per gli altri chiamate in sussidio le manette ed i birri. Affè di Dio, che la voce del popolo, verace sempre, indovinò a meraviglia gli istinti vostri, battezzandovi col nome di *carabiniere*! Non vi fu mai titolo più meritato, nè meglio applicato di cotesto!

Ma in che cosa credete di valere meglio di Peruzzi, voi?

Egli seminò la discordia tra provincia e provincia, voi la fomentate tra il popolo ed il principe; egli ingannò il paese colle sue astuzie ed i suoi raggiri, voi lo ingannate colle vostre ipocrisie; egli corruppe la stampa, voi quella che non potete corrompere, perseguitate; egli usò col Parlamento le seduzioni, voi usate la violenza; egli insidiò alla monarchia, voi le procurate oltraggi; egli trascinò nel sangue la nazione, voi la trascinate nel fango. Ed è da voi che si spera sia fatta l'Italia?

Voi non siete uomo a cui si possano affidare i destini di un popolo: il vostro posto non è al timone d'uno Stato, ma nelle sale di una infermeria; là, voi meritate di essere confinato ad applicare cerotti e somministrare clisteri; ecco il vostro posto; là può essere utile la vostra opera.

Che sublime politica è la vostra! Dopo di aver consigliato alla monarchia atti improvvidi, che trovano soltanto ragione d'esser nel vostro dispetto, voi, con una tattica da pedagogo, pretendete da una illustre città, la più benemerita della causa italiana, un atto di umiliazione che la rende oggetto di scherno a tutta Italia. È cotesta la vostra scienza di governo!

Egli è adunque colle umiliazioni che voi volete affermare l'amore d'Italia verso un Re che fu fin qui l'idolo del suo popolo? Non è l'onore della monarchia da voi compromesso che vi sta a cuore, ma piuttosto una poco onesta soddisfazione alla vostra vanità offesa. Sì, questa è la vera cagione della vostra inqualificabile condotta; e perchè nol diremo noi? Noi, senza essere nè adulatori nè idolatri, possiamo assicurare che la monarchia provvede meglio all'onore suo ed a quello d'Italia, seguendo le ispirazioni del suo cuore, che abbandonandosi ai vostri bestiali consigli. Toglietevi di mezzo, pessimi consiglieri che siete; il popolo ed il suo Re, senza umiliazioni e senza rimproveri, ritorneranno ai cordiali amplessi, e troveranno nel reciproco affetto la virtù del sacrificio e la costanza di propositi, necessari a far l'Italia libera e forte.

Riceviamo da Parma la seguente lettera in risposta a quanto venne pubblicato nel N. 18 del *Diavolo*.

Al Direttore del giornale Il Diavolo

Parma, 11 febbraio 1865.

« Un mio amico, reduce da Torino, mi favoriva stamane il numero di ieri del

Diavolo, il quale nel suo primo articolo mi fa l'alto onore di occuparsi di me, uomo quale son io oscuro e privatissimo.

« Io era ben lungi dal prevedere che alle parole scritte da me, poco dopo aver udite le infauste notizie di Torino, nella fascia colla quale mi fu inviata la *Giurisprudenza*, dovesse seguire tanto fragore; ma poichè il signor Direttore di quest'ultimo periodico mi ha voluto trarre nel campo della pubblicità, prego la Direzione del *Diavolo* a volere, anche a norma di legge, pubblicare queste due righe, che dichiaro ultime.

« Innanzi tutto io mi meraviglio come il *Diavolo* possa estendere la responsabilità di un fatto che mi è personalissimo, sopra tutta la provincia di Parma. — Egli esclama ironicamente:

« L'esempio della concordia è contagioso più della febbre gialla e del colera, ed eccoti che vogliono affratellarsi anche *quelli di Parma*. Sì, signori, anche i *Parmigiani*.... ecc. »

« Il *Diavolo* mi fa scrivere a nome della mia provincia! Oh! Troppo onore si è questo: io non potrei accettarlo; invece esclamo alla mia volta: Il *Diavolo* (strano a dirsi) s'inganna a partito. Egli crede ancora che l'avv. Musini farà una eccezione per le monete che escono dalla Zecca di Torino. — Se questo sia un bel trovato, ne giudichi la pubblica opinione e la S. V. istessa. Dirò solamente che i Lombardi ed i Parmigiani per tanti anni hanno respinto tutto ciò che proveniva dall'Austria, ma niuno sognò di gettare alle ortiche le svanziche ed i florini, col rispettivo ritratto dell'imperatore.

« Lascio ancora alla pubblica opinione ed alla Storia il giudicare: chi fra i Torinesi, i Lombardi ed i Parmensi ha innalzata, in questi tempi, la bandiera della discordia.

« Ciò non ostante, io credo che Torino annoveri nel suo seno ancora una eletta e numerosa schiera di eminenti Italiani e di virtuosi cittadini.

« Ho l'onore di essere, con distinta stima,

« *Suo devot. mo*

« Avv. ATTILIO MUSINI ».

L'avvocato Musini non aveva per nulla bisogno di invocare la legge per veder pubblicata la sua lettera: egli poteva esser certo che il *Diavolo* si sarebbe fatto premura di far conoscere ai suoi lettori come esso abbia trovato il mezzo di mettere tutti d'accordo gl'Italiani, per quanto siano differenti le loro opinioni politiche. Il fatto delle svanziche e dei florini citati dall'avvocato Musini non ammette replica,

Vivaddio! finalmente si è trovato il terreno su cui tutti quanti gl'Italiani possono intendersi! La concordia questa volta è assicurata, i buoni argomenti, per arrivare a questo risultato, si prendono dalla Zecca!!!

ENCICLICA E GIUBILEO

Correte, o popoli,
Roma v'attende:
Il Re Pontefice
Le braccia stende

A quelle misere,
Traviate agnelle,
Che, fatte pecore,
Non son più quelle.

Diè fuori il *Sillabo*
E l'ampio indulto
Per far più fervido
L'amor del culto,

E più *metallica*
La rauca voce
Di quei che prostransi
Nanti la *croce*

La cara Enciclica
Mostrò svelate
L'arti sataniche
Per cui son nate

Tante malefiche
Innovazioni
Che dei filosofi
Sono lezioni.

È ben che sorgere
Si vegga il giorno
Di fare ai pristini
Tempi ritorno.

È ben che vendansi
Mille indulgenze
Alle *giallissime*
Nostre Eccellenze.

Ora che i Principi
Nel volger d'anni
Dei loro popoli
Si fan tiranni,

Della pantofola
Merton l'affetto
Perchè si mostrano
Nel vero aspetto

Secondo il tenero
Consulto arcano
Che si manipola
Nel Vaticano.

Se le scomuniche
Passar di moda
Perchè d'un demone
V'entrò la coda,

Altri più solidi
V'hanno argomenti,
Atti a confondere
I miscredenti;
Si fanno accendere
Dai Re *habbei*,
Che si compiacciono
Dei giubilei.

Oh! Sante massime!
Santi precetti!
I Papi e i Principi
Sian benedetti.

Viva il Pontefice,
Re temporale!
Viva lo splendore
Del funerale

Alle diaboliche
Libere cose,
Che ai preti tornano
Si scandalose

Fia mai possibile
Tanta stoltizia,
Tanta satanica
Nova malizia.

D'oggi pretendere
Tornato il prete
All'arte povera
D'antica rete?!

Zitto, maledici.
Fate da senno,
Oggi infallibile
Di Roma è il cenno.

Tornate ai pristini
Tempi bugiardi,
Tornate, barbari,
Vili, codardi;

Togliete al prossimo
Danari e vita,
E fate il diavolo,
Poi l'eremita.

Fate l'ipocrita,
Il fariseo,
Ma poi purgatevi
Col *Giubileo*,

G. VALTZER.



Il *Popolo d'Italia* di Napoli, del 7 corr., annunzia che la sera innanzi si vendevano nei diversi caffè i biglietti per una festa da ballo del principe Umberto.

Nessuno oserà più negare che siasi destato lo spirito delle *speculazioni* in Italia!

Del dibattimento del processo contro gli arrestati nelle dimostrazioni di gen-
naio, risultò che un solo degli inquisiti era
armato di una lesina.

È difficile a comprendersi come il fisco
abbia trovato materia da procedere. L'arma
trovata sugli arrestati essendo una lesina,
è vero segno che essi pensavano più che
a tutt'altro, ai bisogni d'Italia, la quale,
come tutti sanno, è uno stivale sbruscito.

La Gazzetta del Popolo del 9 corr. fa
caso che la *Nazione* di Firenze domandò
lo scioglimento della Guardia nazionale di
Torino.

La nostra consorella ignora forse che il
signor Brenna, attuale direttore della *Na-
zione*, invocò la nazionalità austriaca per
farsi cancellare dai ruoli della Guardia na-
zionale torinese.

Il signor Cipi ha abbandonato la citata
Gazzetta, e lo annunzia con le seguenti
parole:
* Con mio sommo dolore cesso dal far

parte della *Gazzetta del Popolo*; e la
Gazzetta risponde: « Questa dichiarazione
ci addolora profondamente ».

Ma che! Al sentire tali frasi di dolore
quasi quasi si direbbe che prima di sepa-
rarsi, il signor Cipi e l'onorevole Bottero
si sono rotta la testa.

È uscito il primo numero del *Corte Ca-
vour*: esso porta in testa un avviso che
comincia così: « Quelli che sono con noi
prendono l'abitudine di far le cose celere-
mente ».

Oh si! celerissimamente. Chi ne dubita,
legga tutto intero l'avviso sovraccitato, e
non avrà bisogno di andar più oltre per
restarne convinto.

I giornali di Genova, raccontano un a-
ttore misfatto di un secondino delle car-
ceri, il quale ferì, con nove coltellate, il
direttore delle carceri stesse, perchè stato
dimesso dal suo posto.

Bisogna pur dire che nelle carceri si stia
bene se chi ne è cacciato ricorre alle col-
tellate per tornarvi!

Aerostico

Il parlatore prolisso quanto mai
si orbotando ingarbuglia i detti suoi;
il peroso da prima ei fece, assai
nel promovere gli asili in mezzo a noi;
il partito da poi più moderato,
il gnor liberal s'è dimostrato.
Il ministro ha fatto poco in Parlamento,
e reside volentier le Commissioni:
il tutor d'*Ordin del giorno* ogni momento
è udato è da soverchie precauzioni...
il grave fatto dell'*Inchiesta*, ah! tristo,
il suo debil coraggio apvien fu visto

Sciarada

Dolce suono ha il mio *primiero*,
Dolce suono ha il mio *secondo*,
Ma più dolce l'ha l'*intero*,
E più piace in questo mondo.

Per la spiegazione della Sciarada pre-
cedente rivolgersi al *Fisco*.

Spiegazione dell'*indovinello precedente*.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione il febbraio 1865.
Torino 87 — 74 — 49 — 61 — 71
SECONDO CLASSICO, gerente.

RIVISTA ECONOMICA

GIORNALE
di Agricoltura, Industria e Commercio
E GAZZETTA UFFICIALE
per l'amministrazione dei boschi.

Esce alla metà ed alla fine di ogni mese.

Le associazioni si ricevono all'ufficio del
giornale in Torino, via Nuova, 7, e presso
gli uffici postali del regno. — L'abbona-
mento è obbligatorio per un anno: L. 12
per l'Italia e L. 16 per l'estero (comprese
le tasse postali). — Un N. separato c. 80.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

TELA, MANTILERIA E MAGLIE

RIVOLTA E MARCHISIO

Successori a B. CANONICA, via Milano, num. 1.

Cotoni e Lane, Filo e Calzetterie, Rideaux, Fazzoletteria, Stoffe
per mobili, Tappeti e Coperte diverse.

ANNO II

IL

MONDO ELEGANTE

GIORNALE
DELLE MODE FRANCESI

Il più bel Giornale di Mode ed il più
a buon mercato che si pubblichi in
Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con
52 figurini all'anno per le signore e 24
da uomo dei più eleganti giornali di mode
di Parigi.

Esso ha inoltre disegni di ricami, tap-
pezzerie in colore, musica, romanzi, no-
velle, ecc., per modo che, oltre di essere
incontesabilmente il più bel giornale di
mode che si pubblichi in Italia, è anche il
più a buon prezzo.

Si è pubblicato il numero 4.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Ann. Sem. Trim.

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 30-16-9

— Col figurino da uomo ovvero

da donna, a scelta . . . 20-11-0

Al solo giornale 12-7-4

ASTRIA. Aumento di L. 3 50 cadun trim.

SVIZZERA. di » 1 25 id.

Le associazioni si ricevono alla tipografia
G. CASNONE e COMP., di Torino, via S. Fran-
cesco da Paola, n. 6, con vaglia postale an-
ticipata in lettera affrancata.

Torino, TIPOGRAFIA G. BAGLIONE & C., via S. MARIA, n. 3.

LO ZENZERO

GIORNALE POLITICO POPOLARE

Si pubblica tutti i giorni
NELLE PRIME ORE DEL MATTINO
E SI SPEDISCE COL PRIMO CORRIERE

ABBONAMENTO

Firenze a domicilio e per le provincie del
Regno il solo giornale un trim. L. 4. Per
l'estero aumento delle tasse postali.

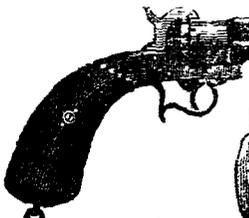
Un numero arretrato cent. 10.

La Direzione dello Zenzero è posta al
Canto de' Nelli, n. 16, dietro S. Lorenzo,
in Firenze.

REVOLVERS

a sei colpi. Movimen-
to continuo sistema
(Lefauchaux),
garantiti per la loro
quantità.

Revolvers dei ca-
libri di 12, 9 e 7
millimetri lire 65 ca-
duno. Per 100 ca-
riche delle tre ditte
azioni lire 10. — I
signori Comandan-
ti dei corpi i quali fa-
cessero l'acquisto di
più revolvers per loro
Uffiziali, il paga-
mento si farà per
mezzo dell'Ammini-
strazione in tre rate
mensili, affine di age-
volarne l'acquisto.



Si spediscono in provincia contro va-
glia postale. — Il deposito si trova presso
G. FRIBS, ottico di S. M. e tiene pure un
grande assortimento di *binocoli*, uso mili-
tare, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle
stesse condizioni dei revolvers.
TORINO, sotto i portici della Fiera, 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 25
rosso.

LA

TIPOGRAFIA BAGLIONE E C.

Già situata in via Sant'Agostino, è stata trasferita in quella di Santa Maria, N. 3, in vasto
e adatto locale, e trovasi fornita di ogni qualità di caratteri fatti fondere appositamente.
Qualunque opera importante, qualunque lavoro di opportunità, qualsiasi scritto di utilità
pubblica, sia commerciale, artistico, militare o politico, sarà impressa con nitidezza, corre-
zione e forma la più esemplare, esatta e perfetta, ed a condizioni economiche.